



Il convegno

«Scelte coraggiose per rialzare il capoluogo»

Antonella Catrambone

Si è parlato di centro storico nella sala del Consorzio di bonifica Ionio catanzarese in occasione della presentazione del libro "Nel cuore della città" di Antonella Aletta, coordinatrice del comitato scientifico dell'associazione "Città solidale". Un'indagine realizzata su spopolamento, povertà, criminalità, immigrazione, valorizzazione del centro storico. Indagine dalla quale sono emerse criticità come la mobilità, lo scollamento dei quartieri, i centri commerciali come causa di impoverimento del centro.

Ma quali opportunità offre la città? Catanzaro pullula di cultura, di verde, ma ciò non basta per valorizzarla e per renderla appetibile dal punto di vista turistico. «Bisognerebbe investire nella città – esclama l'autrice – non solo economicamente ma coniugando le tradizioni con le nuove forme di arte, possibilmente facendo rete». È emersa la mancanza di comunicazione tra la parte economica, sociale e politica della città. Il risultato può essere raggiunto se ciascun cittadino fa la propria parte divenendo parte attiva della società. Lo ribadisce Francesca Ferraro, rappresentante del Fai, secondo la quale già trent'anni fa era stato annunciato lo spopolamento del centro storico iniziato con la chiusura del mercato e con la realizzazione della Cittadella regionale. «Ma non

tutto è perduto – continua Ferraro – se si propone una rigenerazione urbanistica a partire dalla pulizia delle strade». Secondo Elena Bova, presidente di "Italia nostra" si deve pensare di portare gli studenti a vivere nel centro e a calmierare gli affitti degli esercizi puntando anche a rendere attrattivo il centro che avrebbe dovuto conservare i caratteri identitari. Di grave spopolamento, invecchiamento della popolazione e desertificazione del centro ha parlato Dino Vitale, presidente dell'associazione "Gutenberg" il quale definisce «malato e deficitario» il cuore della città che, nonostante tutto, può pensare a una ripresa. «Si devono fare scelte coraggiose – propone – pensando a una pedonalizzazione che rianimi il centro che ha bisogno di commercio di qualità. Se non c'è offerta non c'è domanda». Vitale pensa anche a un uso intelligente dell'immigrazione per servizi sociali diffusi e avanza l'idea di un poliambulatorio nei vecchi locali dell'ex Standa.



Il confronto Ferraro, Aletta, Leporati Serrao, Vitale e Bova